

Cronologia



1980, «Toro Scatenato» di Martin Scorsese

«Toro scatenato», ovvero la boxe al cinema. Jack La Motta, interpretato da un Robert De Niro a proprio agio con la metamorfosi. Per il film, costato 14 milioni di dollari e girato da Scorsese nell'80, De Niro prese l'Oscar e si preparò ossessivamente. Rimane, a 28 anni di distanza, il più preciso affresco della psiche di un boxeur.



2001, «Ali» di Michael Mann

Dalla inattesa conquista del titolo contro Liston, al match di Kinshasa, passando per l'amicizia con Malcolm X e l'adesione all'Islam. Dieci anni della vita di un pugile straordinario, girati da Michael Mann per il convincente «one man show» di Will Smith. In vista delle riprese, Dundee lo allenò a lungo.



2005, «Cinderella man» di Clint Eastwood

Degli 88 milioni di dollari spesi per questa bella e sfortunata pellicola di Clint Eastwood, Angelo Dundee non ricevette che pochi spiccioli. Più importante vedersi e rivedersi, a 85 anni, sullo schermo nella parte di se stesso. Con Russel Crowe nel ruolo di Jim Braddock, Dundee strinse un'amicizia solida, sopravvissuta alle intemperie di Toronto, dove i ciak ebbero corso.

più forti di te, puoi usare qualcosa che non possiedono. L'intelligenza». Allì non scordò il precetto, sconfisse Foreman e ricostruì una carriera compromessa dal rifiuto al Vietnam e dal ko con Frazier. Secondo Foreman, Angelo osò persino di più. Allentò le corde del ring e forse contribuì a immettere nella borraccia del favorito una sostanza che, parole di George, «sapeva di medicina». Veleni cancellati dall'amicizia. Quando si invecchia, ritrovarsi è una pozione.

Da un angolo all'altro Sotto la generosa lente della storia, le insinuazioni somigliano a peccati di gioventù. Così quando Cassius disse basta, Angelo spostò la valigia del sapere proprio accanto a Foreman. Lo allenò senza provare la stessa intima comprensione assaporata col boxeur di Louisville. Allora saltando sulle punte, di generazione in generazione approdò alle sponde di Ray Sugar Leonard. «Un Ali leggero». Meno ventagli e silenzi, mitologia immutata. C'è il solo Angelo, a fianco di Ray, per la rivincita contro il violento Roberto Duràn. Il 25 novembre '80, a

OGNI MALEDETTO INCONTRO

Originario di Catanzaro, Angelo Murina cambiò nome nella New York degli anni '40. Allenò tutti i più grandi interpreti della specialità, a iniziare da Ali cullato fin dal 1960.

New Orleans non si parla d'altro. È un match persino più duro di quello di Montreal e Ray lo fa suo grazie ai consigli di un vivace sessantenne. L'unico in grado di trovare cuore, coraggio e indipendenza per dirgli di no, fu Teofilo Stevenson. Nella rete fin dal '60 con Ali, erano caduti tutti. Willie Pastrano, Ellis, Ramos e Napoles, Rodríguez, anche. Alla medaglia d'oro di Monaco '72, il professionismo interessava poco. Ai ponti d'oro preferiva l'Avana. Così, consapevole che la quinta essenza della vita è la fuga, iniziò a correre in direzione contraria al match con Ali. «Cosa valgono 5 milioni di dollari, quando ho l'amore di 5 milioni di cubani?». Angelo non capì mai. Srotolò altri contratti e poi finì con l'interpretare se stesso. Con Russell Crowe e in omaggio alla mai doma passione per gli afroamericani e le minoranze, con Will Smith. È sempre cinema, a certe latitudini. ♦

Lascia anche Edmundo domenica l'addio al campo con la maglia del Vasco

Stavolta sembra fare sul serio, l'attaccante brasiliano Edmundo, 37 anni, detto O' Animal per il suo temperamento, domenica giocherà la sua ultima partita con il Vasco da Gama. L'addio alle scene di un indomabile.

CARLO TECCE

carlotecce@gmail.com
ROMA

O' Animal lascia. Gli resteranno il carnevale e un mucchio di rimpianti. È la terza, forse la quarta volta che Edmundo, talentuoso e matto attaccante, annuncia di ritirarsi dal calcio. L'ultima lo scorso maggio, quando sbagliò un rigore che valeva la finale di coppa del Brasile: «Non riesco più a sopportare le forti emozioni». Non riesce, Edmundo, 37enne stanco e appesantito, consumato dall'alcol, dalle donne e dalle scazzottate nei locali. Lui che nel '95, a pazza velocità su di un fuoristrada, si schiantò con un'utilitaria e uccise tre persone. Lui che, condannato a quattro anni e mezzo di galera, propose una comoda soluzione: pomeriggio al campo per gli allenamenti, notte in carcere. Gli andò di lusso: un paio di notti e di nuovo in libertà. La libertà non è mai stata un problema, l'unico modo per sentirsi libero era ballare, scatenarsi al sambodromo, lungo l'avenida Sapucaí. La Fiorentina gli concesse il privilegio di

volare a Rio de Janeiro per il carnevale e di sfilare con la sua scuola di samba, sul carro allegorico, avvinchiato a ragazze mezze nude.

Dopo il carnevale Il ritorno in Italia era traumatico, per Edmundo il mare e la movida di Rio sono vitali. Scappa e ci ritorna, manda al diavolo e chiede scusa. In maglia viola e con Trapattoni in panchina, 'O Animal giocava a sprazzi, così incantava e così faceva infuriare i tifosi. Era la Fiorentina di Cecchi Gori, forte e vincente, si qualificò per la Champions e i soldi della sua cessione, dirà il processo per il fallimento, furono dirottati sui conti di due aziende del presidente. A Napoli, nel 2001, fu presentato alla Maradona maniera: palleggi e fotografie, 20mila spettatori al "San Paolo". Quattro misere reti e il Napoli scese mestamente in B. I soldi sono un'altra passione di Edmundo, che per soldi ha provato per due anni la J-League Giapponese e ha chiesto 290mila euro all'ex tecnico della Selecao, Vanderlei Luxemburgo, per un prestito mai saldato. Domenica dirà addio nello spareggio salvezza tra il suo Vasco de Gama e il Vitoria. Sembra calmo e rilassato. Non come quando fece ubriacare di birra uno scimpanzé, al compleanno di suo figlio. 'O Animal è cambiato, non si riconosce più, forse per questo vuole smettere. ♦

Brevi

CICLISMO

Armstrong si schernisce e lascia spazio a Contador

Sette vittorie al Tour de France e tre anni di stop non hanno cambiato la sua caratteristica principale: l'umiltà. Lance Armstrong rinuncia alla vocazione di numero 1 e cede lo scettro al suo nuovo compagno di squadra, lo spagnolo Contador: «Questo ragazzo ha un'incredibile talento: è il miglior ciclista al mondo e sono contento di far parte della sua stessa squadra», ha detto l'americano dopo la sessione di allenamento con l'Astana a Tenerife in cui ha confermato la sua presenza alla classica francese.

CALCIO

Violenze Juve Stabia Fermato un aggressore

Le indagini, svolte dagli agenti del commissariato di Castellammare di Stabia, hanno consentito di identificare il tifoso che, domenica scorsa, insieme ad altre persone aveva aggredito portiere e difensore della Juve Stabia: Brunner e Radi. Grazie alle indagini, i poliziotti sono riusciti ad identificare uno degli aggressori, già sottoposto nel 2005 a provvedimento di Daspo, in virtù, sottolinea la Questura di Napoli, della sua «indole violenta tale da arrecare grave pregiudizio all'ordine pubblico».